Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 16 (2012)

Artikel: La famiglia Balli a Roveredo
Autor: Balli, Christian
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047824

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Christian BALLI

La famiglia Balli a Roveredo

In un articolo pubblicato nel 1981 nei «Quaderni Grigionitaliani», lo storico Cesare Santi menziona che, in passato, parecchi negozianti forestieri si stabilirono e operarono in Mesolcina. «Per esempio i MINIAMI, i PFIFFER, e i COTTI a Roveredo nei secoli XVIII e XIX.

A Roveredo si stabilirono pure, nel primo Settecento, i negozianti BALLI, originari di Cavergno in Valmaggia, che avevano importanti traffici con sedi nel Locarnese, in Germania e in Olanda. Nel maggior borgo del Moesano, luogo importante in passato per l'incrocio delle vie alpine e per i commerci, i BALLI tennero per molto tempo lucrosi negozi di stoffe e di affini».[1]

Giacomo Balli

Un Giacomo Balli, forse un prozio di Giovanni (v. sotto), è menzionato nel 1674 nel Libro Rosso di Roveredo.[2]

Giovanni (Zan, Zani), 1678-1760

Zani Balli era figlio di Giovanni Antonio, morto a Roma nel 1679, e di Elena Sartorvecchio; nel 1700 s'unì in matrimonio con Margherita Rame (fu Guglielmo; 1684-1747), da cui ebbe 15 figli.[3] Nel 1715 fu console di Cavergno.

Già nel 1716 Zani era a capo della ditta «Zan Balli e compagni», compagnia commerciale in cui era associato con Giacomo Martini di Cavergno e Zan Gubbo di Bignasco. La «Zan Balli e compagni» possedeva un negozio a Bignasco, uno a Locarno e manteneva interessi in altri luoghi, tra cui Roveredo.[4]

Nel 1747 una fede rilasciata dal Landamano del Circolo di Roveredo conferma che «li Signori Gio. Balli, e figli e Compagni di Valmaggia della terra di Cavergno paese suddito de nostri cari confederati Svizeri; quali al presente sono liberi e abbitanti e mercanti in Roveredo, et sono essenti e (...) de dazi ne nostri paesi atteso la Confederazione tra Svizeri e Grigioni».[5]

La società, oltre che stoffe, commerciava generi alimentari come grano, pane, vino, olio, sale, ecc. In quegli anni, le attività della ditta si estendevano

---

1 V. (33) p. 17-18, (8) p. 306, (36) p. 78 e (22) p. 358; in relazione al traffico commerciale attraverso il San Bernardino, la Forcola e il San Iorio, v. (30) p. 129-138.

2 V. (25), Teil II, p. 667 e (14), Tav. 1 (Primi antenati) in cui Giacomo figura nato nel 1615 (la genealogia, ed in particolare le date di nascita matrimonio e morte relative alla famiglia Balli, sono tratte in gran parte da quest'opera).

3 V. (14), Tav. 1 (Primi antenati); vi si menziona un testamento di Zani del 1743.

4 V. (16) p. 105 e (a) Fondo Lotti.

5 V. (33) p. 18, fig. e trascrizione in appendice; originale in (c), scatola 22.

fino a Schemnitz, in Ungheria, dove la suddetta società era in relazione con il mercante cavergnese Giacomo della Marca.[6]

Giacomo M. Francesco, 1718-1764

Giacomo M. Francesco continuò a Roveredo l'attività del padre con la ragione sociale «Gio. Balli e Figlio». L'Archivio a Marca di Mesocco conserva due manoscritti della ditta in questione: si tratta del conto di Carlo Domenico a Marca del 27 ottobre 1774 e di quello del Console Ghisletti del 10 agosto 1779.[7]

Giacomo M. Francesco si sposò nel 1745 con Maria Solaro (1725-1789) e diede origine a due rami della famiglia Balli (v. allegato): quello denominato «Muralto (Villa Fiorita)» – v. in seguito a) – e quello «Locarno» – v. in seguito b) –. I fratelli Antonio M. (1707-1764), Giuseppe M. (1715-1764) e Guglielmo M. (1723-1791) continuarono pure loro l'attività commerciale del padre e diedero origine ad altri rami che si stabilirono rispettivamente in Olanda, nelle Fiandre, nel Locarnese ed a Cavergno, continuando in parte a mantenere contatti con l'emporio Balli di Roveredo.[8] La sorella Anna Maria, invece, si sposò nel 1750 con Giuseppe Giovannini e visse come già suo nonno a Roma.

a) Ramo «Muralto (Villa Fiorita)»

Giacomo Maria, 1751-1805

Si sposò due volte, dapprima con Costanza Gagliardi (1756-1786) poi, nel 1788 dopo la morte della prima moglie, con Mariangela Miniami (fu Benedetto; 1764-1837). Da giovane frequentò nel 1764 (unitamente al cugino Giovanni Valentino, 1752-1794) e nel 1765 la Scuola latina de Gabrieli di Roveredo.[9]

Di lui e della seconda moglie sono conservati nella Villa Liverpool a Muralto due ritratti che qui riproduciamo (quello della moglie menziona in basso a destra: «Maria Angela Balli nata Miniami d'anni 25/1789»).

Con l'avvento della Repubblica Elvetica, Giacomo Maria Balli abbinò all'attività commerciale quella politica. Nel 1799 fu nominato delegato di Cavergno presso il cantone di Lugano poi, con il tenente Giacomo Francesco Lotti, deputato per la Valmaggia. Questi si presentarono con il ten. Gius. Ant. Pitanga, deputato con lo stesso Lotti per la Lavizzara, «al Regio Imperiale Governo di Milano ad oggetto di sentire l'opportuna istruzione qual forma di governo abbino ad adottare». Riferiscono che «in pendenza alla risoluzione di S.M.I» la miglior prova che possono dare ... della loro devozione verso la M.S. è il

---

6 V. (16) p. 105 e (a) Fondo Lotti. Giacomo della Marca aveva probabilmente sposato la zia Margherita (*1641) di Zani; V. (14), Tav. 1 (Primi antenati). Schemnitz (oggi Banska Stiavnica nell'attuale Slovacchia) è una cittadina storica di poco più di 10'000 abitanti.

7 V. (o) e (b), documenti P 740 e P 707.

8 Benché abate, anche il fratello Gian Michele Valentino (1719-1764) s'impegnò nei commerci di famiglia, v. (16) p. 105; per le attività in Mesolcina di Guglielmo M. e dei suoi figli avv. Giacomo Antonio (1767-1831) e Giuseppe M. Faustino (1769-1824), v. (16) p. 105, 107 e 110.

9 V. (39) p. 205-300, in particolare p. 297.

Giacomo Maria Balli (1751-1805)

Mariangela Balli nata Miniami (1764-1837)

«conservare l'ordine e la quiete nel loro Paese, e di attendere rassegnatamente quelle disposizioni, che sono imminenti ad essere emanate per il loro bene. Dalla Comune imperiale, Milano 11 giugno 1799».[10]

Dal 1801 al 1802 fu poi inviato alla dieta del Ticino, dove rappresentava il Cantone di Lugano, di cui la Valmaggia faceva parte unitamente al Locarnese.[11]

L'Armoriale Ticinese di Alfredo Lienhard-Riva riporta la sua arma con la seguente blasonatura: «di rosso al portone d'argento sormontato da tre palle dello stesso; col capo d'oro all'aquila di nero, coronata».[12]

Risale all'anno seguente la sua morte l'aggiustamento del 9 gennaio 1806 tra il comune di Roveredo e i negozianti Pfiffer, Balli, Miniami e Cotti dimoranti a Roveredo in merito al pagamento della taglia, di cui riportiamo una trascrizione in appendice. È probabile che prima di morire fosse stato lui a rappresentare i negozianti Balli nelle trattative con le autorità mesolcinesi.[13]

Il fratello maggiore Giovanni Michele (1746-1808) diede origine al ramo

[10] V. (37) p. 121 e 124.
[11] V. (3) p. 575, (37) p. 129 e (20) p. 199.
[12] V. (24) p. 23 e Tav. II.
[13] V. (o) e (b) documento O 1/16; trascrizione in appendice.

«Locarno» (v. b.), mentre il fratello minore Valentino (1763-1825) emigrò in Olanda, dove fondò la casa di commercio Balli di Groninga.[14]

La sorella Maria Margherita Anastasia (*1748) sposò nel 1768 Antonio Cavergni (morto 1806), mentre il fratello Don Francesco Maria Antonio (1760-1816) fu il 2° parroco di Cavergno, dopo la separazione di questa parrocchia da quella di Bignasco nel 1786.[15]

Giacomo Maria Natale, 1794-1858

Decimo figlio del precedente, fu il primo dei Balli di Cavergno a sposarsi con una mesolcinese. Sua moglie Francesca Giuliani (1803-1840) proveniva da una famiglia che aveva annoverato in passato parecchi artisti, attivi anche all'estero[16]; il loro matrimonio fu celebrato il 12 settembre 1821 dal canonico Doroteo de Cristoforis di Roveredo nella chiesa di S. Rocco a Claro «tamquam testibus multo reverendo Michaele Angelo Fumasoli parocho ibidem, Carolina Broggi a Roveredo et Antonio Beccia». In famiglia si tramanda che «Francesca Giuliani fu levata dal convento di Claro in una notte di temporale da Giacomo Maria Balli».[17]

I loro quattro figli (Giacomo Alessandro, Maria, Angiola Francesca e Matilde) nacquero tutti a Roveredo ed in questa località morì ancor giovane «di morte subitanea» Francesca Giuliani il 15 dicembre 1840.[18]

Giacomo Maria Natale sviluppò notevolmente l'attività commerciale della famiglia, estendendola al commercio del legname. Così nel 1829 con l'associato Zendralli e nel 1830 per conto proprio esportò per flottazione attraverso il fiume Moesa un'ingente quantità di borre e borretti provenienti dai boschi della valle di Roveredo[19] e l'11 ottobre 1848 concluse con il comune di Soazza un contratto per lo sfruttamento del bosco di Cogol. Per tale concessione «il Signor mercante rilevatore pagherà o sborserà in buoni denari contanti a mano della Comunità venditrice l'importo della sua obbligazione all'incanto pubblico consistente in Lire diciotto mille L. 18'000.– oggi sborsata ritenendo quindi il Signor rilevatore quietanzato...».[20]

Sua è una petizione indirizzata nel 1833 al Gran Consiglio ticinese, in cui domanda «una proroga non minore d'un anno per la scadenza» della sua marca di legname in flottazione «accordata nel mese d'agosto del 1830, e scadente in febbraio del 1834. La domanda è cagionata dalla tema di non poter

[14] V. (3) p. 575, (4) p. 753, (12) p. 34-44 e (18) p. 138-142.
[15] V. (17) 2° Volume, p. 132; per un anno, nel 1796, fu pure parroco di Bignasco, v. p. 128.
[16] V. (40) p. 102-104.
[17] V. (I) note scritte; atto di matrimonio registrato in (e), trascrizione in appendice.
[18] V. (I) note scritte e (g); un quinto figlio NN figura nato morto nel 1837. Entrambi i coniugi sono menzionati in qualità di padrini in parecchi atti di battesimo, a testimonianza della loro popolarità a Roveredo.
[19] V. (10) p. 240 e atti vari in (a) Fondo commercio, scatole 27-28, (c) scatole 22-23 e (d) VIII 13 d 3.
[20] V. (33) p. 18, (32) p. 51, (34) p. 202 e (22) p. 264.

A destra la casa che fu di Giacomo Maria Balli (il balcone in ferro reca le cifre G.B.)
a sinistra l'antica rimessa

far giungere al lago entro l'epoca prescritta tutto il suo legname il cui corso fu ritardato dalla siccità dell'anno passato», che aveva toccato i fiumi Maggia e Melezza. La domanda fu appoggiata dal can. Lotti e accolta.[21]

La sorella Maria (1779-1863) si sposò nel 1795 con Alessio Solari ed emigrò in Olanda, come pure il fratello Benedetto (1795-1862) e la sorella Maria Innocenta (1800-1835) che nel 1825 aveva sposato Giovanni Selva. Unitamente ai cugini Francesco Antonio (1793-1869) e Valentino Alessandro (1796-1863), Benedetto ed il cognato Giovanni Selva continuarono in Olanda il commercio di stoffe iniziato dallo zio Valentino (1763-1825), diventando «mercanti di manifatture all'ingrosso», con la ragione sociale di «Valentino Balli» ed in seguito di «Balli Selva & Co».[22]

Quanto alla sorella Angela Maria Pasqualina (1792-1863), si ritirò nel Convento di Santa Caterina a Locarno, diventando monaca con il nome di Suor Serafina. Per un trentennio assunse quasi ininterrottamente la carica di Madre superiora.[23]

[21] V. (1) p. 424-429 e (37) p. 174. La ditta di Giacomo Maria Balli aveva fatto «considerevoli acquisti di boschi in Valle Maggia ed Onsernone», come risulta in (2) p. 887.
[22] V. (12) p. 35.
[23] V. (38) p. 24.

Avv. Giacomo Alessandro, 1823-1876

Nato a Roveredo, Giacomo Alessandro ottenne «all'estero, dove moltissimo aveva viaggiato, la laurea di dottore in giurisprudenza».[24]

Nel 1852 si sposò con Domenica Schenardi (1829-1909), figlia del landamano Aurelio (1795-1855), fondatore di scuole private e di imprese commerciali[25], e di Antonia Tonolla (morta 1832), figlia del landamano Carlo Giuseppe Tonolla e di Domenica fu Podestà Giovanni Antonio a Marca di Mesocco.[26]

In occasione di queste «nobili nozze», il dott. Francesco Schenardi (1825-1894), futuro avvocato e fratello della sposa, aveva composto un'ode «Alla natura» che così si conclude[27]

O gentili! A cui questa ora si allieta
D'intemerato affetto e casti sensi,
A voi l'inno dell'elveto poeta
Propizia i gaudii di Natura immensi,
Questa speme de l'alme irrequïeta,
Codesti sguardi l'un nell'altro intensi
Assai ne favellâr. – Splendida e pura
Circonda il bel connubio alma Natura!

Testimoni di questo matrimonio furono lo zio Benedetto (già emigrato in Olanda) ed il landamano Giovanni Schenardi.[28]

I figli Attilio (1852-1896), Ettore (1854-1865) e Luciano (1856-1907)[29] nacquero a Roveredo, poi la famiglia si trasferì nel Locarnese dove aveva acquistato la «Casa delle colonne» in Piazza Grande[30] e la «Villa Fiorita» a Muralto, e dove nacquero gli altri sei figli.

Tranne che da giovane[31], l'avv. Giacomo Balli non esercitò né l'avvocatura né il notariato, ma si dedicò allo sviluppo di nuove attività industriali nel Locarnese e fu tra i primi e principali fondatori del «Grande Albergo» di Muralto.[32]

Man mano la famiglia si separò dalle case che possedeva a Roveredo. Così nel 1895 l'ing. Attilio Balli vendette a Giulio Zendralli una casa in Toveda[33] (v. Fig. p. 9) e nel 1919 i fratelli Balli fu avv. Giacomo vendettero la casa situata in

[24] V. (28) p. 61.
[25] V. (3) Tome cinquième, p. 792.
[26] Per una genealogia di questo ramo della famiglia Schenardi ed i suoi rapporti con la famiglia Balli, v. (29) Tav. VI; genealogia e ritratto di Domenica Tonolla – a Marca in (11) p. 44 e 114.
[27] V. (7) p. 185-186.
[28] V. (g) matrimoni.
[29] L'ing. Attilio contribuì allo sviluppo dell'industria alberghiera nel Locarnese, v. (3) p. 376 e (4) p. 754, mentre l'ing. Luciano fu sindaco di Muralto.
[30] V. (q).
[31] V. (13) p. 25.
[32] V. (28) p. 61.
[33] V. (27) p. 17 e (r) lettera del 1895.

Avv. Giacomo Balli (1823-1876)

Domenica Balli-Schenardi (1829-1909)

Casa che fu della famiglia Balli in Toveda (Roveredo)

località Piazza[34] (v. Fig. p. 7). Quanto alla casa Schenardi, divenne per lunghi anni sede del Collegio Sant'Anna, oggi chiuso.[35]

L'avv. Giacomo ebbe tre sorelle, tutte nate e sposatesi a Roveredo: Maria (1825-1913) s'unì con il dott. Nazzareno Sacchi (1814-1868) e visse a Bellinzona; Angiola Francesca (*1829) si sposò nel 1849 con Francesco Maggetti (1817-1878), mentre Matilde (1834-1859) sposò nel 1855 il Consigliere Cristoforo Motta (1823-1867), il cui figlio Emilio Motta, rimasto orfano, fu allevato dalla famiglia dell'avv. Giacomo. Il noto storiografo sposò poi Anna Mariano di Novara, figlia di un albergatore e, da giovane, al servizio di Domenica Balli-Schenardi.[36]

b) Ramo «Locarno»

Giovanni Michele, 1746-1808

Figlio primogenito di Giacomo Maria Francesco, si sposò nel 1774 con Maria Guglielmoni (1748-1818) ed ebbe otto figli.

Come suo nonno Giovanni (Zani), appartenne alla Confraternita del Santissimo Rosario di Roveredo[37]. Risale agli ultimi anni della sua vita l'aggiustamento del 9 gennaio 1806 tra il comune di Roveredo e i negozianti Pfiffer, Balli, Miniami e Cotti dimoranti a Roveredo in merito al pagamento della taglia, già precedentemente menzionato (v. Giacomo Maria, in fine) e di cui riportiamo una trascrizione in appendice.[38]

Valentino M. Alessandro, 1796-1863

Ultimogenito del precedente, Valentino Alessandro nacque a Cavergno e, tra il 1806 ed il 1816, compì gli studi ginnasiali presso il Collegio Papio di Ascona. Dal 1816 al 1818 lavorò a Friburgo in Brisgovia presso la ditta Fratelli Nino, noti commercianti di stoffe, e soggiornò pure a Parigi presso la stessa ditta. Poi entrò a far parte della ditta Fratelli Balli e Figlio con sede a Roveredo.[39]

---

34 V. (h) contratto dell'8.1.1917; per informazioni concernenti l'antica rimessa situata di fronte, v. (5), (6), (m) e (n).

35 V. (9) p. 383.

36 V. (26) p. 23 e (I) note scritte.

37 V. (36) p. 75 e (o); nel Libro II (1790-1836) della Confraternita è menzionato: «Aprile 1808 – Michele Balli morto in Valmaggia sua patria»; nel Libro I (1727-1790) risultano priori Antonio Maria e Guglielmo Balli ed è pure menzionato Giuseppe Balli (v. nota n. 8 di quest'articolo). Clienti molto importanti dei Balli di Roveredo furono sicuramente tutte le parrocchie di Mesolcina e di Calanca nonché tutte le Confraternite moesane (di solito ne esistevano due in ogni villaggio). Infatti nei documenti di queste parrocchie e confraternite ci sono spesso ricevute dei Balli a Roveredo per forniture di candele e altri oggetti per uso del culto. Tra altro i Balli da questi clienti ritiravano anche i resti di cera, conteggiandoli poi con la fornitura di candele. Per esempio nell'archivio della Confraternita del Santissimo Rosario di Roveredo ci sono le cosiddette «Liste delle candele», poiché ogni confratello ogni anno doveva fornire una o più candele gratuitamente, oppure il corrispettivo in denari.

38 V. nota n. 13; dal documento in questione non è dato sapere chi di preciso rappresentasse i vari mercanti.

39 A quell'epoca, la ditta investe pure nei trasporti: «I fratelli Balli hanno il terzo della corsa della diligenza da Faido ad Orsera», v. (15) p. 115.

Dal 1821 al 1839 fu commerciante di tessuti in Olanda (associato al fratello Francesco Antonio, al cugino Benedetto ed al cognato di questi Giovanni Selva), poi si stabilì definitivamente a Locarno, partecipando attivamente al commercio di legname, in particolare nei boschi d'Osogna. Dopo il 1848 visse di rendita e, dal luglio 1852 all'ottobre 1854, sedette in Consiglio Nazionale, dove sostituì Stefano Franscini (eletto in Consiglio federale).[40]

Sposatosi nel 1832 con Regina Della Via di Dongo (sul Lago di Como; 1811-1876) ebbe undici figli, di cui i primi sei morirono in giovane età (due dei quali a Roveredo: Maria nata e morta nel 1835, e Emilio Giov. Giac., nato nel 1839 e morto nel 1845). Gli altri furono attivi nel Locarnese: vanno ricordati Francesco (1852-1924), sindaco di Locarno dal 1896 al 1919, Federico (1854-1889), scrittore e fondatore nel 1883 dell'Hôtel du Glacier a Bignasco, ed Emilio (1855-1934), naturalista ed archeologo, fondatore del Museo di archeologia e storia naturale di Locarno.[41]

c) Conclusione

Anche dopo essersi trasferita nel Locarnese, la famiglia Balli continuò per un certo tempo a mantenere dei contatti con la Mesolcina. In famiglia si tramanda che i discendenti dell'avv. Giacomo Balli erano soliti passare delle vacanze a Cabbiolo presso i cugini Tonolla.[42]

Quanto ad Emilio Motta, ordinò e classificò negli anni 1902-1906 tutti gli archivi comunali e di circolo del Moesano. Tutti gli anni passava le sue vacanze a Roveredo, dove morì il 18 novembre 1920. La sua tomba, assieme a quella della moglie Anna, è conservata nel cimitero di Roveredo.[43]

Pure la figlia Matilde (1884-1918) rimase molto legata alla Mesolcina. Così, in qualità di scrittrice, dedicò alcune opere a quella valle, in particolare una raccolta di paginette sparse pubblicata nel 1901. Il capitolo in cui descrive una passeggiata «nell'alta Mesolcina» fino a Mesocco e al suo castello, così si conclude: «*Addio, Val Mesolcina, stupenda gita, incantevole notte luminosa, impregnata di mille profumi, luoghi ameni! Per quest'anno debbo dirvi addio per sempre; ma un altro anno mi rivedrete ancora, godendo l'aria balsamica della bellissima, orrida natura; la mia ammirazione per voi resterà sempre viva, anzi, nell'inverno sarà come un raggio di sole il vostro ricordo*».[44]

[40] V. (3) p. 375, (4) p. 754, (23) p. 722 e (a) Fondo Commercio, scatole 20-26.
[41] V. (3) p. 375-376 e (4) p. 754.
[42] V. (I); nella «Cà d'Sora», v. (p.).
[43] V. (35) p. 100.
[44] V. (19) p. 51; Matilde Donini-Motta morì il 23 novembre 1918 a causa della «grippe», v. (26) p. 31 e 255.

Il castello di Mesocco in un dipinto dell'ing. Attilio Balli[45]

[45] Fonte (i).

ALLEGATO:
genealogia parziale dei due rami citati nell'articolo[46]

Giovanni (Zan, Zani)
(1678-1760)
∞ 1700 Margherita Rame f. Gugl. (1684-1747)

Giacomo M. Francesco (1718-1764)
∞ 1745 Maria Solaro (1725-1789)

Giovanni Michele
(1746-1808)
∞ 1774 Maria Guglielmoni
(1748-1818)

Valentino M. Alessandro
(1796-1863)
∞ 1832 Regina Della Via
(1811-1876)

(Ramo «Locarno»)

Valentino
(1763-1825)
mercante a Groninga

Giacomo Maria
(1751-1805)
∞ Costanza Gagliardi
(1756-1786)
∞ 1788 Mariangela Miniami
f. Bened.
(1764-1837)

Giacomo M. Natale
(1794-1858)
∞ 1821 Francesca Giuliani
(1803-1840)

Avv. Giacomo Alessandro
(1823-1876)
∞ 1852 Domenica Schenardi
(1829-1909)

(Ramo «Muralto-Villa Fiorita»)

[46] Per una genealogia completa, v. (14).

Bibliografia

(1) *Bullettino Officiale delle sedute del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino*, Serie seconda, Bellinzona 1833

(2) *Atti della sessione ordinaria del Gran Consiglio prorogata in Giugno 1840*, Parte seconda, Bellinzona 1840

(3) *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*, Neuchâtel 1921-1930

(4) *Dizionario storico della Svizzera*, 1° Volume, Basilea-Locarno 2002

(5) *«Il San Bernardino»*, 14 aprile 1908

(6) *«Il Moesano»* (Giornale online di Mesolcina), 100 anni fa, 31 marzo 2008

(7) *«Alla natura»*, in Quaderni Grigioni Italiani, Bellinzona 1933

(8) *«Emigrazione roveredana: 1829»*, in Quaderni Grigionitaliani, Poschiavo 1947

(9) *«Il Collegio Sant'Anna a Roveredo*, in Quaderni Grigionitaliani, Coira 1985

(10) a Marca Andrea, *Acque che portarono*, Prosito (Lodrino) 2001

(11) a Marca Gian-Carlo e Santi Cesare, *Iconografia della Famiglia a Marca di Mesocco GR*, Locarno 1991

(12) Balli Christian, *Dei Balli commercianti a Groninga*, in Bollettino Storico della Svizzera Italiana, Bellinzona 1987

(13) Balli Christian, *La famiglia Balli in Australia e Nuova Zelanda*, in Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana, Poschiavo dicembre 2005

(14) Balli-Peri Zelda, *Albero genealogico della famiglia Balli*, Locarno 1985

(15) Bellini Giorgio, *La strada cantonale del San Gottardo*, Prosito (Lodrino) 1999

(16) Broillet Leonardo, *Stralci di vita di un mercante valmaggese: Giacomo Antonio Balli (1767-1831)*, in Bollettino della Società Storica Locarnese, n. 8, Locarno 2005

(17) Buetti Sac. Guglielmo, *Note Storiche Religiose*, Locarno 1902

(18) Dadò Antonio Felice, *L'emigrazione dei Cavergnesi in Olanda*, in Almanacco Valmaggese, Locarno 1959

(19) Donini-Motta Matilde, *In Valle Mesolcina*, Roveredo 1901

(20) Filippini Federico, *Storia della Valle Maggia*, Locarno 1941

(21) Franscioni Lorenzo e Maurer Luca, *Grand Hôtel-Fatti e vicende del grande albergo locarnese*, DVD-Video 2004

(22) Giudicetti Franchino, *Attività imprenditoriali e commerciali nel Moesano fino al 1900*, in Quaderni Grigionitaliani, Coira luglio e ottobre 1990

(23) Gruner Erich, *L'Assemblée fédérale suisse 1848-1920*, Volume 1 (Biographies), Berna 1966

(24) Lienhard-Riva Alfredo, *Armoriale Ticinese*, Losanna 1945
(25) Huber Konrad, *Rätisches Namenbuch*, Berna 1986
(26) Huber Rodolfo, *Emilio Motta*, Locarno 1992
(27) Mondada Giuseppe, *Lettere inedite di Emilio Motta*, Locarno 1946
(28) Mondada Giuseppe, *I Balli di Cavergno*, in Almanacco Valmaggese, Locarno 1962
(29) Motta Emilio, *La famiglia Schenardi*, in Bollettino Storico della Svizzera Italiana, Bellinzona 1899
(30) Passardi Luigi Mo., *Il traffico attraverso il San Bernardino, la Forcola e il San Iorio*, in Quaderni Grigionitaliani, Poschiavo 1946
(31) Patocchi Michele, *Cenno istorico sulla Valmaggia*, 1864
(32) Santi Cesare, *Boschi e legname a Soazza*, in Folclore svizzero, Basilea 1975
(33) Santi Cesare, *I negozianti Balli di Cavergno a Roveredo*, in Quaderni Grigionitaliani, Coira aprile 1981
(34) Santi Cesare, *Boschi e legname nel Moesano dei secoli scorsi*, in Bündnerwald, Coira giugno 1981
(35) Santi Cesare, *Famiglie originarie del Moesano o ivi immigrate*, Poschiavo 2001
(36) Santi Cesare, *Demografia, famiglie, emigrati e immigrati di Roveredo*, in Quaderni Grigionitaliani, Coira 2004
(37) Signorelli Mons. Martino, *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972
(38) Villot G. et al., *Monastero di Santa Caterina*, Locarno 1978
(39) Zendralli Arnoldo Marcelliano, *Quisquiglie storiche*, in Quaderni Grigionitaliani, Poschiavo luglio 1954
(40) Zendralli Arnoldo Marcelliano, *I magistri grigioni*, Poschiavo 1958

Altre fonti

(a) Archivio di Stato, Bellinzona
(b) Archivio a Marca, Mesocco
(c) Museo Moesano, San Vittore
(d) Archivio di Stato, Coira
(e) Registri di stato civile di Cavergno
(f) Registri di stato civile di Locarno
(g) Registri di stato civile di Roveredo
(h) Registro fondiario della Bassa Mesolcina, Roveredo

(i) Informazioni e documentazione di Florinda Balli, Muzzano
(l) Informazioni e documentazione di Pia Balli, Muralto
(m) Informazioni di Antonio Laghi, Roveredo
(n) Informazioni di Elso Losa, Roveredo
(o) Informazioni e documentazione di Cesare Santi, Chiasso
(p) Informazioni e documentazione di Giacomo Tonolla, Cabbiolo
(q) Informazioni e documentazione di Fritz Wütrich, Brione s. Minusio
(r) Informazioni e documentazione dell'avv. Antonio Zendralli, Roveredo

APPENDICE:

trascrizione dei principali testi citati

1. Fede rilasciata dal Landamano del Circolo di Roveredo nel 1747 (trascrizione Cesare Santi)

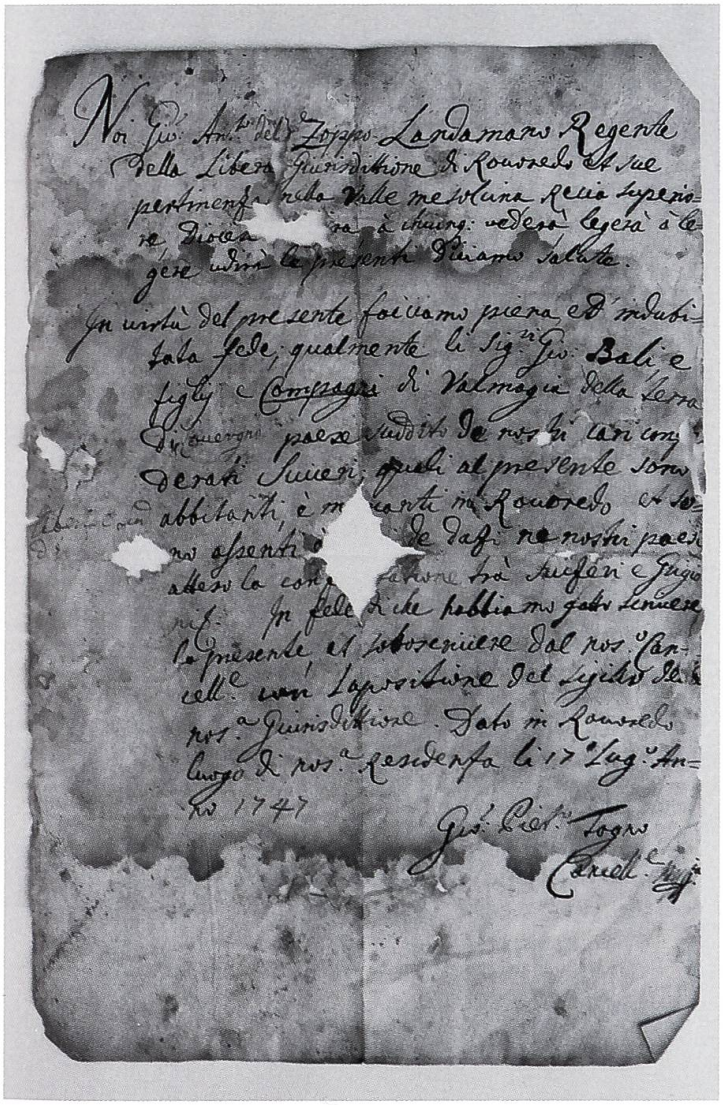
Noi Gio. Antonio del Zoppo (= ZOPPI di San Vittore) Landamano Regente della libera Giurisdizione di Rovoredo et sue pertinenze nella Valle Mesolcina, Rezia superiore, Diocesi di Coira, a chiunque vederà, legerà o legere udirà la presente diciamo salute.

In virtù del presente facciamo piena, et indubitata fede, qualmente li Signori *Gio. Balli, e figli e Compagni di Valmagia della terra di Cavergno* paese suddito de nostri cari confederati Svizeri; quali al presente *sono liberi e abbitanti e mercanti in Roveredo, et sono essenti e* [...] *de dazi ne nostri paesi* atteso la Confederazione tra Svizeri e Grigioni.

In fede di che habbiamo fatto scrivere la presente, et sottoscrivere dal nostro Cancelliere con l'apposizione del sigillo della nostra Giurisdizione.

Dato in *Rovoredo* luogo di nostra residenza li *17 luglio Anno 1747.*

Gio. Pietro Togno Cancelliere manu propria



1747, 17 luglio: fede rilasciata dal Landamano del Circolo di Roveredo

2. Aggiustamento del 9 gennaio 1806 tra il comune di Roveredo e i negozianti PFIFFER, BALLI, MINIAMI e COTTI dimoranti a Roveredo in merito al pagamento della taglia (trascrizione Christian Balli)

Copia

Roveredo: li 9 Gen.o 1806

Nate alcune questioni tra la Mag.ca Comunità di Roveredo e li Sig.ri Mercanti Pfiffer, Balli, Miniami e Cotti quivi domiciliati nostri confederati svizzeri riguardo alla Taglia in oggi gettata sui beni di questa Comune per i debiti esistenti, e proveniente dette passate disgrazie di guerre / intendendosi essere pure obbligati i sud.ti per i loro non indifferenti comercj qui aventi, e protestando essi non essere obbligati come svizzeri confederati dacché pagano l'annuale tributo, e che pure tenor atto di Mediazione non sarebbero, come essi credano, obbligati / così per togliere ulteriore contese si convenne di comun concerto, e volontà spontanea ne' seguenti punti d'osservargli a puntino d'ambe le parti escluse qualunque riserva, eccezioni, ricorsi / e fatto specia di tutti i dani applicabili alla parte mancante in più /

1° I sud.ti trè Sig.ri Mercanti in Solidum restano obbligati far costruire un Organo in ottima forma nella R.da Chiesa della B.V. del Ponte, tenor perizia esistente appò il Sig. Pressidente D.co Schenardi, in maniera tale che l'opera sia perfetta, e mancante in nulla, e che il Santo natale p.mo sia in essere di addoperarlo, e terminato se sarà possibile.

2° Che resti in pieno arbitrio e Decisione dell'Ill.mo Sig. governatore a Marca il fissare gli anni avenire stando in nostro paese come trovassi present.te pei quali saranno e dovranno essere esenti degli aggravj sul mercimonio, così = così pure qualora contra speranza dovesse cambiarsi il sistema nostro attuale sarà in rimessa del detto a Marca il decidere il tanteo che la Comunità sud.ta dovrà contribuire, e rimborsare detti mercanti per gli aggravj sofferti dalli detti dal 1801 fino oggi giorno in quella maniera e guisa che crederà opportuno.

3° E con questo Restano li Sud.ti Mercanti liberati di qualunque contribuzione o taglie che la Comunità possa imporre sui beni e Mercimonio per li debiti fatti sino al presente derivanti in qualunque sia maniera. Obbligando ambe le parti alla manutenzione ed esecuzione esata di quanto verrà dal sud.to a Marca deciso.

S'aggiunge che sia detto Organo addettato colle voci, al vasto della Chiesa in perizia di uomi imparziali ed intendenti in questo genere, quallora poi fosse impossibile di averlo terminato per il S. Natale p.mo non si farà alcun carico.

Firmato per la Deputazione D.o Broggi

3. Matrimonio Balli-Giuliani celebrato a Claro il 12 settembre 1821 (trascrizione Paolo Ostinelli)

Il canoncio Doroteo de Cristoforis attesta che egli stesso, il giorno 12 settembre 1821, con licenza del vescovo di Coira e del vicario foraneo di Mesolcina, ha unito in matrimonio nella chiesa di S. Rocco a Claro Giacomo Balli del fu Giacomo, di Cavergno, abitante a Roveredo, e Francesca Giuliani del fu Giovannino, di Roveredo.

Facta sub die 27 iuli proxime elapsi ab celsissimo et reverendissimo episcopo Curiensi facultate Petro Broggi, suo in valle Mesaucina vicario foraneo, coniungendi in matrimonium lacobum Balli quondam alterius lacobi a loco Cavergni in valle Madia, Roveredi diocesis Curiensis commorantem, cum Francisca Giuliani filia quondam lohaninum luliani Roveredana, addita insuper licentia ad id alium sacerdotem subdelegandi, ut in scriptis apparet,

ego infrascriptus subdelegatus fidem facio ac testor, me die septima currentis mensis septembris, premissa iam ab eodem reverendissimo ordinario Curiensi super tribus denuntiationibus dispensatione, adhibitis prememorato vicario subdeleganti de utriusque sponsi status libertate legitimis testimoniis nulloque a parocho Roveredano, ad hoc specialiter requisito, impedimento patefacto, post habitum eorum mutuum consensum per verba de presenti, matrimonialiter iuxta ritum sancte matris Ecclesie copulavisse[a] predictos sponsos lacobum Balli et Franciscam Giuliani in templo parochiali Sancti Rochi in Claro, presentibus tamquam testibus multo reverendo Michaele Angelo Fumasoli parocho ibidem, Carolina Broggi a Roveredo et Antonio Beccia.

In quorum fidem. Datum Roveredi, die duodecima septembris 1821.

Ego canonicus Dorotheus de Christophoris.

[a] Così nel testo, si intenda «coniunxisse».